Anno XXXIV — Venerdì 1 Giugno 1900 — Conto corrente con la posta — N. 131

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

ASSOCIAZIONI

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il discorso dell'on. Pelloux

Roma 31 ore 7 p. — Nello salone del Collegio Roma davanti a grande numero di invitati, di uomini politici, e presenti tutti i ministri, l'on. Pelloux tenne oggi alle ore 5 l'annunciato discorso.

Il Presidente del Consiglio, dopo l'esordio, disse:

Assai di buon grado ho accettato l'invito di esporre il pensiero del governo intorno alle origini della presente lotta elettorale, alle condizioni in cui essa si svolge ed alla situazione politica che ne deriva. La gravità del momento consiglia anzi impone che la parola del governo sia rapida semplice serena ma chiara ed esplicita.

Il paese deve sapere il perchè dell'appello alle urne, e prevedere le conseguenze della sentenza che esso sta per pronunciare.

Occorre che il suo giudizio supremo non sia turbato dalle volute falsità che i nostri avversari vanno diffondendo.

Perchè fu sciolta la Camera?

Senza imitare l'aspro e rozzo linguaggio che essi prediligono, io mi proverò a ristabilire schiettamente la verità delle cose, ed a chiarir bene il significato della questione che è posta innanzi al paese. Che cosa mai non si è detto o scritto contro lo scioglimento della Camera dei deputati? Non v'è accusa od insinuazione che ci sia stata risparmiata!

Eppure è evidente che esso è stato la conseguenza logica, fatale, inevitabile dei nuovi sistemi di discussione, inaugurati dalla minoranza che rappresenta alla Camera i partiti estremi, più o meno palesemente incitata e spalleggiata da una parte dell'opposizione costituzionale.

Così fu reso impossibile l'andamento normale della vita parlamentare. Si è detto: perchè mai, con una maggioranza salda e imponente, quale era quella che lo sosteneva, il governo si è deciso a proporre a S. M. il Re lo scioglimento della Camera? Certo questa obbiezione può presentarsi anche alle menti scevre di preconcetti partigiani. Ma tosto si dileguerà quando si pensi che non solamente a giudizio nostro, ma a giudizio dei più eminenti uomini parlamentari, la situazione rivelatasi la sera del 15 maggio non ammetteva altra via di uscita. Gli interessati alla successione gridavano che non nella crisi parlamentare, bensì nella crisi ministeriale era la soluzione di ogni difficoltà. Ma il ritiro del Ministero in quel momento sarebbe stato una imperdonabile diserzione da un posto di combattimento, un trionfo della minoranza sulla maggioranza, del disordine sull'ordine, degli avversari delle istituzioni sui più fidi difensori di esse, un colpevole abbandono degli amici così numerosi fedeli e resistenti. Dall'agitazione elettorale in cui abbiam dovuto mal nostro grado gettarli questi amici usciranno confortati dalla vittoria e riprenderanno animosi il loro posto di onore.

La responsabilità del Ministero

Taluni vorrebbero la responsabilità della situazione presente far risalire al Ministero, al quale secondo i casi si rivolgono le più contradditorie accuse; poichè volta a volta siamo giudicati o follemente pertinaci ed audaci o dimessamente disposti a mutar propositi di fronte ad ogni ostacolo ed a fuggire di fronte ad ogni pericolo. Il vero è o signori che se talvolta abbiamo creduto dovere cedere su taluni punti del nostro programma ciò abbiamo fatto di proposito deliberato in piena buona fede mossi da un sincero desiderio di pacificazione e sperando che uguale sincerità d'intenti inducesse i nostri avversari ad assecondarci nell'avviare un fecondo periodo di lavori parlamentari che essi medesimi riconoscevano utili alle popolazioni. Ma in questa speranza, è forza confessarlo, alle nostre concessioni si dava carattere di debolezza. Ben altro si voleva dai rappresentanti dei partiti estremi! Si voleva che noi riconoscessimo che la loro volontà doveva imperare sulla Camera, che nulla potesse farsi senza il loro beneplacito, che essi insomma fossero riconosciuti arbitri della funzione legislativa. Questo si voleva ed a questo era dover nostro resistere ed abbiamo resistito.

L'attitudine del paese

Il paese che non ostante gli incitamenti è rimasto indifferente ad ogni tentativo di agitazione; ha già dimostrato col suo contegno che la nostra legittima resistenza esso approva e meglio lo dimostrerà col verdetto delle urne. La prova evidente di queste mie affermazioni è nella storia degli ultimi avvenimenti. Non ostantechè essa sia ben nota mi si consenta di passarla rapidissimamente a rassegna, perchè la forza nostra è nella genuina verità dei fatti, mentre i nostri avversari intorno alla verità devono girare.

I Ministeri Pelloux e i provvedimenti politici

Dopo i dolorosi fatti del maggio 1898 ed i più dolorosi strascichi che essi si erano lasciati dietro venni dalla fiducia del Re chiamato ad assumere la presidenza del Consiglio dei Ministri. La situazione che trovai non occorre descriverla voi; tutti la sapete! Lo stato d'assedio proclamato in parecchie provincie, i tribunali militari in funzione pronunziando ogni giorno sentenze severe, gli affari totalmente sospesi o quasi, le popolazioni sgomente anelanti al ristabilimento dell'ordine pubblico e al ritorno della calma. Intanto era stata presentata alla Camera dei deputati sotto forma di disegni legge una serie proposte per tutelare la sicurezza pubblica in confronto alle quali i cosidetti provvedimenti politici, che ebbi onore di presentare più tardi erano di una mitezza tale da non dover certamente preoccupare chicchessia. Ma in quel momento era necessario pensare prima di tutto alla pacificazione e pur dichiarando nell'assumere il potere che avrei accolto con lieto animo l'appoggio degli amici dell'ordine, che avrei combattuto ad oltranza i nemici delle istituzioni e della pubblica tranquillità mi parve opportuno di non far discutere allora la proposte del mio predecessore; mi accontentai di pochi provvedimenti di carattere temporaneo; ma sedati gli animi, nella nuova sessione, presentai un disegno di legge inteso a regolare stabilmente il diritto di riunione e di associazione e a determinare meglio le responsabilità sancite dalla legge sulla stampa, ad assicurare l'andamento dei servizi pubblici.

La Camera approvò con una enorme maggioranza (310 voti contro 93) il passaggio alla seconda lettura di quel disegno, ma poi questioni secondarie si presero a pretesto per tentare di abbattere il ministero, da quei gruppi appunto che avrebbero dovuto costituire il più saldo appoggio del suo programma economico. Venne la crisi del maggio 1899 e la necessità nel ricomporre il gabinetto, affidatomi da Sua Maestà, di separarmi da amici carissimi, i quali, consci della situazione difficile, hanno conservato per me come io conservo per loro i migliori sentimenti. A chi mi domandasse, perchè in quelle condizioni io avessi accettato l'incarico di comporre il gabinetto, risponderei che se non l'avessi accettato ne sarebbe derivato il trionfo di coloro che avevano combattuti i provvedimenti politici, discussi in prima lettura, cioè di una esigua minoranza e di coloro che avevano votato il passaggio alla II. lettura con restrizioni mentali ch'io aveva sino d'allora stimmatizzate.

Sostenere i provvedimenti politici era dunque compito necessario del nuovo ministero e per questo si tentò di soffocarlo appena nato, mediante le dimissimi del presidente della Camera date e riconfermate nella medesima seduta, con due lettere di cui sarebbe difficile trovasi i precedenti nella storia del parlamento italiano. Il presidente dimissionario si assumeva la difesa delle prerogative del parlamento, mentre in realtà si tentava di offendere e menomare le prerogative reali.

L'ostruzionismo

Qui siamo all'ostruzionismo! L'estrema sinistra vedendo che malgrado tutti i suoi sforzi la maggioranza avrebbe approvato i provvedimenti politici e contando sulla complicità latente di una parte dell'opposizione costituzionale decise di impedire con ogni mezzo anche con la violenza che la discussione abbia il suo svolgimento e la sua conclusione normale. Si adoperarono allora gli espedienti più strani e puerili; infiniti emendamenti privi di ogni significato, constatazioni continue di numero legale, assecondate dall'esodo compiacente degli alleati. Così numerose sedute trascorsero inutili ed intanto il giugno si avanzava.

Al governo dopo molta longanimità spettava non lasciar sopraffare la maggioranza e sè medesimo. Quindi il decreto 22 giugno 1899, il quale lasciando al parlamento il tempo necessario per discutere, approvare ed eventualmente respingere i provvedimenti politici prima che questi si attuassero non era come fu detto una violazione dello Statuto, ma era un mezzo di difesa contro quella nuova forma di attentato alle istituzioni parlamentari.

Il 28 giugno la Camera accordò al governo con imponente maggioranza e secondo le consuetudini dei parlamenti più liberali un *bill* d'indennità per la promulgazione del decreto del 22; ma anche questa volta l'estrema sinistra impedì il compimento legale della discussione trascendendo ad atti criminosi che obbligarono a chiudere la sessione.

Apertasi in novembre la terza sessione della ventesima legislatura, intervenne un periodo di relativa tranquillità: si discussero i bilanci e si preparava l'esame d'importanti ed invocati provvedimenti di ordine economico ed amministrativo. Forte dell'applicazione del decreto legge consentita dalla magistratura il governo poteva rinunciarne la discussione. Ma la giurisprudenza favorevole fu rotta dalla sentenza di una sezione di Corte di Cassazione. Nella malcerta interpretazione del diritto non era possibile perdurare.

Fu necessario affrettare la risoluzione suprema del potere legislativo e interrompendo la discussione delle leggi di carattere economico ritornare a quella dei provvedimenti politici e ricominciò immediatamente l'opposizione ostruzionista con tutte le sue puerilità e con tutte le sue violenze. Nè con le disposizioni del regolamento vigente v'era modo d'infrenarla. Fu allora evidente che ad evitare un'assurda tirannia della minoranza, bisognava riformare il regolamento della Camera dei deputati non più sufficiente a regolare, a fronteggiare nuovissimi sistemi di discussione.

Dal terreno dei provvedimenti politici la questione fu portata in altro e più vasto campo. Imperocchè i faziosi metodi di opposizione avrebbero potuto applicarsi semprechè alla minoranza fosse piaciuto (ed essa apertamente si ripromatteva di applicarli) a qualunque altro disegno di legge o deliberazione della Camera.

La rivolta contro la costituzione

Era la rivolta aperta contro la costituzione, di cui il regolamento della Camera costituisce una indispensabile norma di esplicazione. Era il potere legislativo virtualmente annullato. Era la vita legale dello Stato posta in balìa di una minoranza che non nascondeva i suoi intenti di sovvertimento delle istituzioni vigenti e che cominciava a tradurli in atto.

Nella seduta del 3 aprile la grande maggioranza della Camera approvò le modificazioni del regolamento.

Durante le vacanze che immediatamente seguirono il governo soddisfatto dell'importantissimo risultato conseguito volle con un ultimo tentativo di conciliazione rimuovere ogni pretesto di aspri dibattiti proponendo a Sua Maestà la revoca del decreto legge.

Ma tutto riuscì vano: anche questo si disse debolezza, mentre era un atto di vera forza.

Nella seduta del 15 maggio fu manifestato e nella forma più volgare effettuato il proposito di portare la rivoluzione nell'aula parlamentare e di mantenerla in permanenza, organizzando il tumulto e rendendo impossibile ogni ordinata procedura di deliberazioni. Taluni avversari in recenti discorsi hanno voluto ricordare che in quella seduta del 15 fu fatta una proposta di conciliazione per il regolamento e che il Governo non l'accettò. Basta leggere il resoconto anche sommario della Camera per vedere che l'accettazione di quella proposta sarebbe stata una vera ingenuità.

Poichè come è noto non parve in quel giorno possibile applicare in tutto il suo rigore il nuovo regolamento, nè si poteva tollerare che le deplorevoli scene si rinnovassero l'indomani, non rimaneva per le ragioni che ho già detto altra soluzione che la crisi parlamentare.

Questa è la storia genuina dei fatti ed è bene tenerla presente perchè a ciascuno si assegni la propria responsabilità.

L'appello al paese

In questa situazione che cosa significa l'appello al paese?

Il ministero desidera saper se il paese dà ragione alla maggioranza o alla minoranza, se ammette che la tirannia e la ribellione di uno scarso numero di deputati debba prevalere sul diritto dei più; se il lavoro proficuo del parlamento può essere impedito dai tumulti e dalle prepotenze; se è permesso a pochi individui di arrestare colla violenza le funzioni dello Stato, se infine ha da essere per colpa di essi compromesso di fronte alle popolazioni il prestigio delle istituzioni parlamentari. Se i comizi convocati per domenica prossima daranno una maggioranza favorevole al ministero e decisa ad appoggiarlo ciò basterà al governo per indicargli la via che si dovrà da esso seguire. Forte del voto popolare esso farà tutto il suo dovere.

La minoranza della Camera ha formulata la dottrina che nelle questioni attinenti al contenuto essenziale della costituzione politica del paese questo deve essere chiamato a giudicare in supremo appello. Se la sua volontà sia rappresentata dalla maggioranza o dalla minoranza dell'assemblea elettiva.

Ebbene tale dottrina che non si potrebbe mai in tesi generale ammettere, noi abbiamo voluto nella novità del caso oggi applicare. Abbiamo così ancora una volta data prova del nostro sincero ossequio ai diritti popolari.

Alla sentenza adunque che il paese pronunzierà, noi come gli altri dovremo assoggettarci riverenti. Non vi saranno più ragioni o pretesti di resistenza. Sarà lecito almeno sperare che quella parte della opposizione costituzionale che incitò prima e favorì poi l'estrema sinistra nell'ostruzionismo e le si associò nelle proteste contro il pronunciato della maggioranza, dopo manifestata la volontà del paese, cessi da un contegno, il quale nuoce alle stesse sue mal represse ambizioni, rendendo impossibile ciò che è nel desiderio di tutti, cioè l'alternativa nel governo di partiti nettamente costituzionali. Allora, ma allora soltanto, quando i diritti della maggioranza saranno restaurati e riconosciuti, la questione potrà uscire dal terreno esclusivamente politico, in cui, non per colpa o voler nostro essa è stata fatalmente portata. Allora il ministero potrà essere giudicato dal suo programma, dalla sua amministrazione e dalle leggi che esso propugnerà.

Il programma del Ministero

Il programma di cui dai nostri avversari, non in buona fede, si afferma che manchiamo rimane inalterato quale fu esposto all'aprirsi dell'ultima sessione della passata legislatura. Se esso non ha potuto essere attuato, la responsabilità dell'indugio ricade. Su chi con deliberato proposito vietò all'assemblea di condurre in porto i numerosi provvedimenti economici finanziari, didattici, militari, iscritti all'ordine del giorno Il nostro programma non ha duopo essere modificato. Ne gioverebbe ampliarlo se prima non è garantita la possibilità d'esaminarlo in ordinati e tranquilli dibattiti.

Signori ed amici carissimi! La questione che l'appello al paese deve risolvere è essenzialmente politica ed ha un carattere speciale che non giova dissimulare. Essa non deriva da un dissenso fra il Ministero e la Camera dei deputati a proposito di un programma legislativo. Essa deriva da una rivolta della minoranza contro l'unica possibile espressione legittima della volontà di una assemblea legislativa che è la maggioranza.

Si tratta di sapere se sono le maggioranze coi loro inoppugnabili diritti o le minoranze coi tumulti e le violenze che hanno le potestà di governare.

Gravissimo è ad ogni modo il momento politico che attraversiamo. Mai come oggi la concordia fu necessaria fra tutti gli amici delle istituzioni. Nell'orbita di esse possono bene esservi divergenze circa il modo di intendere il pubblico bene e di porlo ad effetto.

Non dovrebbero esservene quando si tratta di restaurare l'autorità e la dignità del parlamento e di porlo in grado di lavorare utilmente pel bene del paese.

Per guarentirgli la pace all'interno e all'estero, la continuità e la prosperità di sviluppo economico, l'amministrazione integra, severa e imparziale, noi possiamo affermare di aver lavorato con vivacità di fede e con assiduità di opera. Il paese lo sa. Però noi attendiamo tranquilli il suo verdetto.

Esso sarà la guida della nostra condotta la quale finora anche se abbiamo potuto errare in qualche cosa non altro, ebbe per meta che il bene della patria che coll'unione di tutti sotto l'egida della nostra gloriosa Dinastia e mediante immensi sacrifizi è stata portata a tanta altezza. Aspettando quel verdetto invito a mandare un saluto riverente ed affettuoso al Re nostro ed alla casa di Savoia nel cui nome fausto alla patria combatteremo sempre senza tregua chiunque si attenti di minacciare le istituzioni.

* *

L'on. Pelloux frequentemente, interrotto da calde approvazioni ebbe alla fine vivi prolungati applausi. Il discorso è terminato alle ore 6 e 20.

Nella chiusa del discorso, al saluto al Re, tutti si alzarono in piedi applaudendo entusiasticamente e gridando: Viva il Rè.

(*Vedi ultima ora*).

Il discorso dell'onor. Zanardelli

Una requisitoria contro il Ministero

Iseo 31, ore 11.30 a. — L'on. Zanardelli ha pronunciato oggi davanti ad una numerosa adunanza di elettori un lungo discorso.

Il paese di Iseo era animato e festante. Zanardelli, presentato dal sindaco Bonardi, fu accolto da applausi.

Dopo l'esordio, in cui saluta e ringrazia i suoi antichi elettori, l'on. Zanardelli dice che egli ed i suoi amici non fecero quella politica sediziosa di cui si fa loro accusa, ma difesero invece le leggi e lo Statuto.

Spiega come egli fu prima sostenitore del Ministero Pelloux cioè fino a quando tenne nel Gabinetto i suoi amici Vacchelli e Carcano e come ne divenne oppositore dopo che si era liberato da questi due uomini per sostituirli con due avversari, mettendosi agli ordini di Sonnino. Soggiunge che Pelloux dopo aver cercato la sua base a sinistra, volle avere la sua base a destra.

Biasima la politica del Gabinetto Pelloux in China, affermando che fu la Germania che indusse l'Italia a desistere dalle sue pretese.

Lo biasima per tutti gli atti compiuti, sia nella politica interna che ecclesiastica, specialmente col presentare il progetto sui matrimoni illegali.

E venendo a parlare dell'ostruzionismo dice:

L'ostruzionismo vi fu in molti parlamenti europei e nessuno in quei paesi ha mai creduto che per vincere si dovesse usurpare il potere legislativo, uscire dalla costituzione. Da noi invece si promulgò il decreto del 22 giugno e in seguito, sempre per vincere l'ostruzionismo si sostenne la necessità di un estemporanea riforma del regolamento che si volle tumultuariamente imporre e che la ricordata relazione ministeriale *dice condotta a termine col concorso operoso e costante* della gran maggioranza dell'assemblea la quale più volte la ratificò. Ebbene nulla di più insussistente, che questa necessità della riforma del regolamento della Camera per vincere l'ostruzionismo. Se anche da noi si fossero fatte delle sedute che avessero durato senza interruzione venti, trenta, fino a quarantadue ore come in Inghilterra, certo è che questa opposizione sarebbe stata indubbiamente vinta. Bastava che lo sforzo dei pochi dell'estrema sinistra fosse stato combattuto coll'assiduità, colla perseveranza, coll'abnegazione, colla forza di volontà del maggior numero per essere certi di riuscire allo scopo.

Continuando dice:

Certamente è amarissimo, deplorevole, pieno di pericoli questo metodo di guerra artificioso e talvolta violento che audaci minoranze hanno adottato in molti parlamenti a vincer il quale anche i più eccelsi uomini, devoti a libertà, dovettero nel modo più energico spiegare la propria autorità.

Invece la maggioranza, continua Zanardelli, si accasciò e pretese che la presidenza della Camera risolvesse la questione.

Spiega come in tutti i Parlamenti si sia fatto l'ostruzionismo e dice che dapertutto si è usciti in modo diverso che nella Camera italiana.

Combatte lungamente i provvedimenti politici, ritirati dal Ministero, come avversi alla libertà. Soggiunge però che in parte li avrebbe, anche lui, accettati. E continua:

Questa lotta per la difesa delle nostre libertà politiche e parlamentari è il grande pensiero dell'oggi per quanti non vogliono rinunciare ad ogni sentimento di virile dignità, ma altresì ad ogni meta di progresso economico e civile. Come dissi in novembre l'unico vantaggio che la reazione di cui fummo vittima ha prodotto è quello di rimuovere il pregiudizio di certe scuole democratiche le quali mostrarono un grande sdegno per l'antico liberalismo, per il sistema rappresentativo raffigurato quasi come un romanzo borghese, indegno di occupare il genio umanitario.

Sotto la ferula della reazione tutte le scuole democratiche hanno inteso la necessità di affermarsi innanzi tutto come scuole liberali.

Invoca una riforma tributaria in favore dei diseredati; chiede la creazione d'un consiglio superiore del lavoro, come è in Francia. Dice che la classe operaia, mediante i sindacati, piglia in sè stessa fiducia, attinge forza, alacrità indipendenza ed una base novella acquistano le relazioni fra il capitale e il lavoro.

Giustifica la sua opera nel ministero di Rudinì quando firmò il decreto proclamante lo stato d'assedio a Milano. Dimostra come nel giorno di supremo pericolo il Governo possa trovarsi obbligato a sospendere tutte le libertà e lo stato di necessità è il *vim vi repellere* che assolve il governo come assolve i privati. Ma la sospensione della legge deve durare soltanto finchè dura il pericolo e non più.

E per aver prolungato lo stato d'assedio biasima aspramente il Ministero.

Quanto all'attitudine sua e dei suoi amici di fronte alla Corona ripete le parole, già in altre occasioni da lui citate, del Guizot, il ministro di Luigi Filippo:

Noi crediamo di servire la Corona e il Paese seguendo questa via. Noi la rispettiamo immensamente la Corona e le sue prerogative, noi la vogliamo forte, la vogliamo onorata e quando noi le rivolgiamo queste parole noi crediamo di recarle forza, onore, grandezza. Se noi pensassimo che le nostre parole dovessero produrre un altro effetto noi taceremmo ed io non sarei salito a questa tribuna.

E così conclude:

Per vincere gli scoraggiamenti dell'ora presente io reclamerò sempre con tutte le mie forze che sia a noi restituito l'esercizio delle libertà pubbliche conseguite

con sì lunghi sforzi, con sì nobili sacrifizi poichè tal esercizio dei pubblici doveri darà alle nostre cittadinanze quella dignità, quella fiducia, quella energia di volere, senza le quali, come gli esempi di tutte le età ci dimostrano, anche le società più vigorose e meglio ordinate volgono funestamente ad irrimediabile rovina.

* *

Il discorso di Zanardelli fu vivamente applaudito. L'impressione riportata dagli imparziali è questa: che l'on. Zanardelli, pur facendo alcune giuste critiche all'opera del Ministero mostrò una acredine che non ebbe mai finora nei suoi discorsi. Furono notate specialmente le sue allusioni al Sonnino che accusò di voler menomare le prerogative della Camera. Fu notata anche la frase, che una transazione si impone fra maggioranza e minoranza, per togliere l'aspro dissidio sul regolamento.

In complesso il discorso, anche per le dichiarazioni di non voler saperne più del potere, più che da uomo di Stato, fu di uomo politico liberale, della scuola francese della Restaurazione (l'eterno Luigi Filippo!), d'un uomo ligio, attaccato tenacemente alle sue teorie, che trova sia male tutto quanto si opera per necessità di cose, per progresso di tempo, per nuovo sviluppo economico, in contrasto con quelle teorie.

Il discorso dell'on. Fortis

Una risposta al discorso di Zanardelli

Poggio Mirteto 31, ore 8 p. — L'onor. Fortis ha pronunciato un applauditissimo discorso davanti a suoi elettori. Accennò alle ultime vicende parlamentari che condussero alle elezioni. Non è male siasi preferita questa soluzione, poichè giova sperare, tutti sentiranno il dovere di sottomettersi al sovrano giudizio della nazione. Condannò l'ostruzionismo e, pur confermando le riserve intorno al programma del ministero, aderì alla maggioranza in una questione di difesa del sistema rappresentativo. Ritiene illegittimo l'ostruzionismo sostituente la volontà di pochi a quella dei più e perciò informarsi a principio contrario alla essenza delle istituzioni rappresentative.

La minoranza ha diritti, ma non quello di sopprimere il diritto della maggioranza. L'ostruzionismo impugna la legittimità dell'assemblea e crea uno stato di aperta ribellione. Se l'ostruzionismo fosse legittimo avrebbe ragione di essere tutte le volte che una minoranza qualsiasi giudicasse incostituzionale o perniciosa la proposta in discussione. Stupisce che si parli a difesa delle istituzioni, mentre si porta alle istituzioni una ferita mortale. Combatte l'ostruzionismo materiale violento che ci può condurre alla estrema decadenza della nostra vita politica, alle più pericolose discordie civili.

Confida nell'avvenire. Spera che si raggiungerà l'accordo dopo il verdetto delle urne. La concordia dovrà basarsi sul rispetto delle deliberazioni della Camera che potranno modificarsi o revocarsi, non dichiararsi nulle essendosi la volontà della Camera limpidamente manifestata.

Le modificazioni al regolamento non offendono la libertà della discussione; vigono in tutti i parlamenti d'Europa. Tuttavia si potranno emendare e potrà essere questo il terreno della conciliazione.

Parla del malcontento del paese che non vede maturare ancora i frutti dei grandi sacrifici. Lo Stato non fu all'altezza del compito suo nel campo dell'amministrazione e dell'educazione.

Se il governo saprà spiegare un'azione largamente riformatrice si quieteranno le passioni, rinascerà la fiducia. Dobbiamo dedicare al progresso continuo tutte le forze dell'intelletto, del cuore, fidenti nelle libere istituzioni che ci governano e riposano sicure nella lealtà del Re e nel senno della Nazione.

La persecuzione dei cristiani in China

Londra 31 ore 9.30 a. — Il *Daily Mail* ha da Tientsin (China): Gravi combattimenti ebbero luogo a Laishihisien fra i *boxers ed i cristiani.*

La guerra in Africa

La capitolazione di Iohannesburg

La marcia su Pretoria

Londra 31 ore 8 a. — Si ha da Pretoria: Gli ufficiali inglesi trovansi attualmente a Iohannesburg dettando le condizioni della capitolazione. Credesi che i Boeri non opporranno resistenza. L'avanguardia inglese si trova a metà strada fra Iohannesburg e Pretoria.

Tutte le forze boere occupanti i forti di Pretoria vennero congedate. Si è formato un comitato dagli abitanti allo scopo di mantenere ordine.

Kruger trovasi presentemente a Waterfallsboven.

Il *Daily Express* ha da Laurenco Marques: Il comandante di Iohannesburg ha capitolato.

Londra, 31 ore 5.10 — Lord Roberts telegrafa da Wermiston 30 sera: Su domanda del comandante di Johannesburg ha differito di 24 ore l'ingresso nella città, perchè numerosi burghers armati occupano ancora la città e le vicinanze.

Hamilton dopo un vivo combattimento sloggiò nel pomeriggio. Boeri trincerati sopra una collina a 3 miglia al sud del Rand.

Un colonnello falsificatore

Le banche danneggiate

Telegrafano da Buenos-Ayres 30, al *Secolo XIX*:

Una notizia impressionante è circolata ieri: è stato arrestato, mentre si trovava nella propria abitazione, il colonnello Perez. Motivo dell'arresto, l'essere risultato provato avere il Perez falsificati e posti in circolazione biglietti da cinquecento pesos.

L'incisore, complice del Perez, è certo Puricelli, italiano, abile artista, che è fuggito.

Sono vittime della falsificazione varie banche presso le quali i biglietti erano stati cambiati. In totale i biglietti da cinquecento già esitati sono una trentina.

Le elezioni nel Friuli

Nel collegio di Palmanova - Latisana

L'on. De Asarta e il suo competitore

Ci scrivono da Latisana 31 maggio:

L'ingegnere conte de Asarta. oltre a figurare tra i più illustri agricoltori d'Italia, avendo, nella sua vasta tenuta di Fraforeano, applicati tutti i più razionali metodi della scienza all'agricoltura, ebbe l'onore di vedersi richiesto dei relativi piani e progetti da S. M. l'Imperatore di Germania.

E' alla sua prima legislatura, ma ebbe a dimostrare una speciale attività, acquistando le simpatie dei colleghi.

Dal resoconto delle sedute Parlamentari rileviamo che nell'11 dicembre 1898 ebbe a raccomandare vivamente al ministro di Agricoltura e Commercio l'accurata e diligente compilazione delle statistiche agrarie fino ad oggi redatte senza esattezza e precisione nei calcoli. Nel 13 successivo lo vediamo chiedere insistentemente la formazione e pubblicazione di una carta geologica del Regno.

Nel 7 febbraio 1899 pronuncia un importante discorso contro la legge per la polizia sanitaria degli animali, e con versatilità ammirabile dimostra che se la legge presentava alcune lodevoli disposizioni era votata all'impotenza in quanto si riferisce alla lotta contro i contagi Osserva che la organizzazione sanitaria della legge medesima era in ogni modo incompleta.

Nel 10 giugno 1899. Si fa iniziatore di una domanda per la compilazione di una legge che venisse in tutela della sanità pubblica e dell'igiene nei cimiteri.

Nominato membro della Commissione parlamentare incaricata di esaminare e riferire sul progetto di legge per modificazioni alle disposizioni che regolano la fabbricazione dello zucchero lo vediamo occuparsi con molto studio ed attività. Dissenziente dai suoi colleghi che proponevano l'approvazione del progetto Ministeriale, presentò una controrelazione che svolse alla Camera ascoltato benignamente nel 16 dicembre 1899.

Dimostrava il deputato di Palmanova-Latisana l'incongruenza e la leggerezza di una legislazione che prima eccita l'iniziativa industriale dei cittadini e poi ne opprime i frutti; la inattendibilità delle previsioni circa il danno che deriverebbe alla finanza dallo sviluppo della produzione indigena dello zucchero; che a torto nella legge proposta si credeva di aver trovato un freno per impedire la superproduzione dello zucchero.

Noi sappiamo come il Senato abbia tenuto calcolo delle osservazioni fatte dal deputato de Asarta e lo rileviamo dalla relazione Canizzaro nella quale vengono enumerate e vagliate.

E si deve apprezzare l'opera di lui anche per l'interesse spiegato verso il proprio collegio ove sta per aprirsi una grande fabbrica di zucchero.

La candidatura che gli si oppone non troverà largo appoggio. Non già perchè il Bortolotti manchi di carattere ed intelligenza, poichè tutti sono concordi nel tributargli stima, ma perchè molti sono ancora nell'incertezza se abbia o meno accettata la offerta fattagli. E' un nome di battaglia, ed è naturale che gli avversarii del de Asarta dovessero ricorrere a tale invocazione in mancanza di altro candidato serio da opporre. Tutti però o quasi tutti i conoscenti ed amici del dott. Bortolotti sanno che egli, con la sua innata bontà, permise che la guerra si iniziasse nel suo nome mentre realmente quelle non sono le di lui aspirazioni.

Gli elettori sani di mente riflettono ad una grande verità dalla quale non si sfugge: la nostra regione è agricola. *Fert omnia tellus.*

E' dalla terra, che dà ogni cosa, che noi ricaviamo tutto ciò che ci occorre. Dunque i desiderii nostri, le nostre aspirazioni troveranno miglior interprete in colui che quelle aspirazioni, quei desiderii decide con noi, piuttostochè in altra persona che per la posizione in cui si trova non può comprendere la portata delle aspirazioni.

Votate elettori per de Asarta, lasciando a parte ogni altra considerazione non fosse altro perchè è un'agricoltore, un un vostro compagno di lavoro.

* *

Ci scrivono da Palmanova, 31 maggio:

I pochi oppositori della candidatura de Asarta menano gran vanto dei principii inconcussi da loro professati in questa campagna elettorale. Sapete da chi sono rappresentati? Da un manipolo di galoppini che scorazzano il collegio promettendo mari e monti e cercando con ogni mezzo di accaparare i voti. Ed a favorire questo movimento di libertà di... coscienza, si sono all'uopo create cambialette munite di certi avalli, quali ricordano il bruciore di solenni legnate prese nelle passate elezioni.

Si dice anche che il dott. Bortolotti all'ultima ora ritirerà la sua candidatura per lasciare posto al nobile e pio suggestore di questa lotta elettorale. Tanto valeva calare la maschera subito e non prestarsi ad una commedia senza sugo ed di assai poco spirito.

Altro che parlare di principii, altro che rimproverare mercimoni!

Nel collegio di Gemona - Tarcento

Le roste di difesa contro il Tagliamento

Nei Comuni di Gemona e di Osoppo si agita da molto tempo la questione delle Roste di difesa contro il Tagliamento.

E' indispensabile di fare senza indugio dei lavori di notevole importanza per la conservazione ed il completamento di quelle opere, che hanno per iscopo di mantenere nel suo letto quell'impetuoso torrente ed impedire la devastazione di fiorenti campagne.

Altri lavori consimili sono da farsi a difesa dei territorii di Portis, di Venzone e di Trasaghis.

Così pure sarebbe desiderabile che con opportuni lavori di rinsaldamento si provvedesse alla sistemazione dei torrenti Orvenco e Pradolina, frenando gli smottamenti delle sponde e contenendo entro giusti limiti le loro alluvioni ghiaiose.

Sono tutte opere pubbliche per l'esecuzione delle quali è stabilito per legge che debba concorrere anche lo Stato; ma avviene, pur troppo, che mentre la legge è chiara, la procedura amministrativa da seguirsi per conseguire i sussidii governativi è così lunga ed intricata che riesce assai difficile venirne a capo.

Vi sono difficoltà d'ogni genere da superare, essendovi la tendenza negli Ufficii superiori governativi d'interpretare in senso ristrettivo, quanto la legge dispone a questo riguardo.

Lo hanno provato testè quei di Gemona, che videro respingersi dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la domanda presentata per l'iscrizione delle loro Roste fra le opere idrauliche della III categoria, nonostante i pareri favorevoli dati da tutti gli Ingegneri ed Ispettori governativi che visitarono la località.

Per vincere delle difficoltà di questa sorta nessuno può prestarsi meglio di quell'esimio funzionario che è il comm. Bonaldo Stringher, il quale gode di un'alta reputazione nei circoli della capitale, ha estese relazioni cogli impiegati superiori d'ogni Ministero, e può, meglio di qualsiasi altro, trovare la via più conveniente perchè i giusti desiderii di quelle popolazioni vengano alla fine soddisfatti.

Ripetiamolo ancora una volta: non si tratta di favori da conseguire; a ciò non si presterebbe certamente l'animo fiero ed indipendente del comm. Stringher; si tratta invece che, per parte dello Stato, venga riconosciuto l'obbligo che esso ha di venir in ajuto a quei Comuni che da soli non possono difendersi contro l'impeto delle irrompenti fiumane, in una regione dove è noto che le pioggie sono più copiose che in qualsiasi altra zona subalpina.

Quei Comuni hanno delle buonissime ragioni per ottenere dallo Stato quei sussidii, che sono consentiti dalle vigenti leggi. Ma è necessario che abbiano qualcuno che sappia far valere queste ragioni, e nessuno potrà farlo meglio del comm. Bonaldo Stringher.

Bonaldo Stringher fra i suoi elettori

I discorsi che terrà oggi

Una lettera del senatore Boccardo

Il comm. Bonaldo Stringher domani conferirà coi suoi elettori a Tarcento alle ore 10, a Gemona alle ore 14, a Tricesimo alle ore 19. A Tarcento esplicherà il suo programma nelle linee generali; a Gemona ed a Tricesimo nelle linee speciali. Di tali discorsi domani daremo senz'altro ampia relazione essendo grande l'aspettativa nei suoi elettori, tenuto calcolo del valore e della competenza in materia finanziaria dell'illustre nostro friulano.

Quanto sia stimato il comm. Bonaldo Stringher e come il suo programma venga apprezzato ed ammirato da persone che coprono eminenti cariche ed affatto disinteressate nella lotta elettorale che presentemente ha luogo nel collegio di Gemona Tarcento lo dimostra la seguente lettera che ci piace riprodurre integralmente del celebre economista, Girolamo Boccardo senatore del Regno:

Caro amico,

Grazie vive e sincere di avermi mandato la sua bella lettera agli elettori — lettera di un galantuomo, di un nobile animo, di un forte intelletto, in tutto, insomma degna di Lei.

Mi pare impossibile che il voto degli elettori, se amano la patria e vogliono contribuire a farla felice, non si raccolga unanime su chi ha saputo pensare e scrivere in quel modo.

Nessuno lo desidera più ardentemente del suo affezion.

Girolamo Boccardo

Nel collegio di Spilimbergo-Maniago

Per Alessandro Pascolato

Ci scrivono da Spilimbergo, 30 maggio:

Avrei potuto spiegare, se non giustificare, che contro l'on. Pascolato, si ponesse la candidatura di un radicale, ma non so rendermi ragione del perchè si combatte una spiccata individualità liberale con altra di colore politico affine. Quale sostanziale differenza separa l'on. Bonacci dall'on. Pascolato?

Sono stati al governo entrambi con Ministeri di eguale colore, e hanno militato sotto la stessa bandiera, si sono trovati concordi nell'apprezzamento di importanti situazioni parlamentari e solo in qualche singolo voto possono essersi trovati divisi.

Può bastare ciò a porre il Bonacci, che *non ha dichiarato di accettare la candidatura,* contro il suo amico Pascolato? Sinceramente non mi sembra.

Comunque io penso, e moltissimi amici liberali sono in pieno consenso con me, che non è giustificata la lotta inane che si tenta contro l'on. Pascolato, che ha resi notevoli servigi a questo Collegio, che lo ha onorato con la grande autorità parlamentare, con la indiscutibile sua esemplare rettitudine morale.

E di più il Bonacci è portato, con grande probabilità di riescita, in due collegi delle sue Marche, a Sora ed a Fermo; perchè adunque questa vana lotta, che rompe un antico e fecondo accordo di uomini e di paesi? Vana lotta in scrive perchè la riescita, con splendida votazione, dell'on. Pascolato è sicura.

* *

Ci scrivono da Spilimbergo, 31 maggio:

Chi è il Bonacci, pel quale i variopinti nostri democratici vanno in così improvviso sdilinquimento?

Bonacci, fu ministro con Giolitti contro il cui mal governo insorse come un solo uomo l'Estrema Sinistra. Fu poi nel giugno 1898 ministro con Di Rudinì, e mantenne gli stati d'assedio, i domicilii coatti, i tribunali militari!! Ha presentato, anzi, un progetto di provvedimenti molto più reazionario di quello del Pelloux.

Questi fatti non temono smentita.

Ed è con questo uomo che i nostri pseudo-democratici dicono di fare una lotta di principii?!

Parrebbe uno scherzo e un'ironia per quelle masse che essi hanno sempre sulle labbra, ma punto nel cuore.

Il nostro collegio si manterrà fedele all'uomo sempre coerente e fido ai principii di libertà e di progresso, votando compatto per *Alessandro Pascolato.*

Collegio di Cividale

La propaganda sovversiva

Ci scrivono da Cividale, 31 corr.:

In altri collegi la piattaforma sulla quale l'attuale lotta politica si combatte potrà essere ed è questa: pro o o contro il ministero? ma nel nostro è ben altra; nel nostro collegio la questione è di forma di governo, è di ordinamento sociale.

Non trattasi di votare per un candidato di opposizione o ministeriale: non trattasi di gradazioni di colore politico nell'ambito delle istituzioni patrie e dell'attuale organizzazione sociale, ma sibbene il quesito è così nettamente posto: con l'on. Morpurgo avrà a proprio rappresentante chi, equidistante dagli estremi, vuole progredire coll'ordine, vuole graduali riforme sociali le quali armonizzino interessi che appaiono in conflitto e rialzino le condizioni degli umili senza deprimere quelle già stremate dell'agricoltura, della proprietà fondiaria e del commercio; con il Podrecca avrebbe invece a proprio mandatario un socialista militante e battagliero, costantemente avverso ad ogni governo borghese, nemico dell'attuale ordinamento della società, e che tutto vuole sostanzialmente mutare.

La risposta che questo collegio darà ad un tale quesito non può essere dubbia, essa suonerà conferma all'on. Morpurgo — dell'antica fiducia che egli, per le doti egregie della mente e dell'animo, per la esemplare e feconda attività, spera in pro degli interessi generali e di quelli locali, ha bene meritata.

Il Morpurgo ha alla Camera una invidiata posizione politica; è stato dai colleghi spesso chiamato a prestare l'opera sua in commissioni importanti, e la sua voce si è levata in Parlamento in difesa di sacrosanti diritti, di sentimenti umani e gentili.

Per gratitudine adunque, ma pur anche in difesa di quella libertà vera, che Mazzini, Saffi e Mario vedevano dal socialismo minacciata e compromessa, il Collegio nostro rinnoverà il mandato politico all'On. Morpurgo, ribellandosi così a teoriche che se avessero a realizzarsi segnerebbero non solo il tramonto della nostra istituzione più cara, ma la rovina della patria e l'annientamento della libertà individuale.

* *

Un altro corrispondente ci manda, 30:

Devo confermarvi che la propaganda del Comitato elettorale per il Podrecca è sempre attivissima ed anzi aumenta di intensità mano mano che ci avviciniamo al giorno dei Comizii. La conferenza che ebbe luogo qui iersera e quella che l'avvocato Dante Vogrig terrà questa sera a S. Pietro non è probabile che guadagnino molti voti al candidato socialista, ma il lavoro paziente, indefesso, quotidiano che vien fatto in quasi tutti i comuni del Collegio dagli avversarli del Comitato centrale, procurerà al Podrecca un numero di voti superiore a quello che s'aspetta il Comitato per Morpurgo.

In tale previsione pare a me che tutti gli amici dell'ordine non dovrebbero confidare troppo nelle simpatie e nella gratitudine che l'on. Morpurgo si guadagnò con l'opera sua intelligente ed intensa alla Camera, ma invece sarebbe bene spiegassero un po' di attività, onde assicurargli una lusinghiera votazione.

Occhio alle sorprese!

Nel Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Suttrio, 30:

Finalmente anche noi sappiamo che gli elettori influenti del Capoluogo hanno proclamato la rielezione dell'on. Valle e che altrettanto ha fatto un sub-Comitato del Canal del Ferro, come lo dimostrano i manifesti pervenutici quest'oggi e che vennero affissi in pubblico.

Da quanto si prevede non avremo lotta, tutto procederà tranquillo e l'on. Valle uscirà vittorioso dell'urna; così vogliono gli elettori influenti, i grossi elettori, le autorità politiche; così faremo anche noi.

Ma sarebbe bene che i deputati della maggioranza che hanno il grave compito di sostenere e lottare per mantenere saldo il regime attuale e guarentirne le istituzioni e la libertà, spiegassero un po' di maggiore energia nella lotta a coltello che hanno ingaggiata gli estremi partiti, mettere a posto questi piazzaiuoli e seriamente, serenamente occuparsi pel bene della Nazione. Ricordino la tenacia de' nostri padri e non si dimostrino degeneri.

Arvenis.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Ci scrivono 30 maggio:

Temporale

Sopra la nostra città, verso le cinque pom. di ieri, si formò un potentissimo temporale, che ci fece provare un po' di spavento, perchè le nubi grigiastre, che velocissimamente percorrevano gli spazi aerei, minacciavano un'abbondante grandinata; che per fortuna si scaricò sulle vette delle vicine montagne, ove poco dopo s'erano coperte d'uno strato bianco visibile dal ponte del Diavolo.

Qui a Cividale, caddero, sul principio del temporale, sei grossi ghiacciuoli, che andarono sempre più diradandosi e vennero sostituiti da una pioggia copiosissima.

Cessato il rombare del tuono, mi sono recato fuori del paese ed ho constatato dei danni non lievi pel frumento, per la vite e pel granoturco.

Pubblicazione utile

Subito dopo le elezioni, il maestro Rieppi di qui, pubblicherà, coi tipi sig. Fulvio, un libriccino di pedagogia ad uso delle famiglie, che sarà messo in vendita a centesimi 50, e parte del ricavato sarà devoluto a un istituto di beneficenza.

Riunione di maestri

Apprendiamo che i maestri del nostro Distretto, si riuniranno domani 31 maggio, allo scopo di concertarsi sulle prossime elezioni.

A proposito, possiamo accertare che la Società magistrale esercita una non creduta influenza elettorale.

Domani vi informerò di tutto.

DA BAGNARIA ARSA

Cavalla rubata e trovata.

Giorni sono ignoti, entrati nella stalla attigua alla casa di abitazione di Bonutti Nicolò in Castions di Mare (Bagnaria Arsa) rubarono una cavalla del valore di L. *300.*

Nella mattina appresso però l'animale fu rinvenuto in Aiello.

DA CODROIPO

Arresto. Fu arrestato certo Pagnucco Giovanni di Giuseppe da Rivis (Sedegliano) per furto di fazzoletti in danno di Da Fiorito Giovanni fu Osualdo merciaio di S. Vito al Tagliamento.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 31 Maggio coperto piovoso vario
Temperatura: Massima 20.5 Minima 11 3
Minima aperto 8.4 Acqua caduta m m. 6.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 750 stazionaria

Effemeride storica

1 giugno 1717

Il Noncello in piena

Il fiume Noncello si gonfia in guisa che l'acqua sormonta il ponte situato all'ostro di Pordenone, altezza mai prima raggiunta.

I Comuni e la Dante Alighieri

In seduta consigliare del 24 corrente, presieduta dal sig. co. dott. Giulio di Caporiacco, in seconda lettura e ad unanimità di voti, fu associato il Comune di Colloredo di M. A. alla Dante Alighieri, Comitato di Udine.

Agli elettori liberali di Udine

Ecco il manifesto che raccomanda il candidato del Partito liberale, avvocato Luigi Schiavi:

Elettori del Collegio di Udine!

Convinti che primo dovere dei cittadini nel momento attuale è quello di difendere gli ordinamenti costituzionali e di eleggere a nostro rappresentante un uomo che dia sicuro affidamento di piena fede liberale, proponiamo al vostro suffragio

l'Avv. Luigi Schiavi

Il passato patriottico e veramente onorifico del nostro candidato, il suo alto intelletto, la franchezza del suo carattere e la completa indipendenza, mentre danno guarentigia che il nostro Collegio sarà degnamente rappresentato, ci dispensano da ogni parola per raccomandarlo ai vostri suffragi.

Udine 31 maggio 1900.

Luigi Moretti, Giovanni Peressini, Enrico Passero, Daniele Florio, Nicola Agricola, G. B. D'Arcano, Senatore Prampero, avv. O. Sartogo, Girolamo Pittini, Giuseppe Ceschiutti, Antonio Chiussi, avv. Pietro Linussa, G. B. De Pauli, Giovanni di Colloredo Mels, Lucio de Gleria, Giuseppe Seitz, Ottaviano di Prampero, Giovanni Marcovich, avv. G. B. Antonini, Barbieri Francesco, Ferdinando Mangilli, Fattori Vittorio, Giacomelli Sante, Francesco di Sbruglio, Alberto Trenca, Umberto Tonsi, Pissio Giuseppe, Deganis Luigi, Zanutelli Antonio, Petrozzi Carlo, Carlo Caiselli, Della Porta Giovanni, Giovanni Ciconi Beltrame, Ettore Spezzotti, Giuseppe Battisti, Augusto Boer, Daniele Vatri, avv. Giuseppe Doretti, G. B. Battistoni, Lestuzzi Luigi, Livotti Giusto, Isidoro Colle, Angeli G. B., Sabbadini Antonio, Marinatto Giovanni, Giovanni Moro, Calligaris Giuseppe, Francesco Orter, Livotti Amedeo, G. B. Cantoni, Valzacchi Silvio, Nonino Angelo, Gennari Giovanni, Giovanni Meneghini, Piccinini Arturo, Ugo Zilli, Orgnani nob. Massimiliano, Orgnani nob. Vincenzo, Bolzicco Alessandro, Giuseppe Mason, Tacito Zambelli, Luigi Spezzotti, Madella Felice, Costantino Perusini, Roberto Kechler, Broili Sebastiano, G. B. Spezzotti, Fabio Lovaria, Verginio Fracasso, G. B. Zillotti, Antonio de Gleria, Virginio Tomadini, Garbellotto Pietro, Pietro Fracasso, Canciani Vittorio, Mencacci Casimiro, Gremese Eugenio, Gremese Antonio, Francesco Patocco, Salvadori Giuseppe, Forte Leonardo, Cavi Luigi, Deganis Giovanni, De Martin Amedeo, Cocettini Pietro, G. B. Tavellio, Bassi Leonardo, ing. Odorico Valussi, G. A. Ronchi, Giovanni Gambierasi, Nicolò Santi, ing. Giuseppe Hoche, de Candido Domenico, Disnan Antonio, Francesco Flaibani, Zompichiatti Domenico, Giacomo Carminatti, Giuseppe Valle, Giacomo Miss, Modonutti Giuseppe, Enrico Cominotto, M. Carletti, V. Modotti, Rovere Valentino, De Simon Luigi, Filippo Florio, Romanini Giovanni, Barbetti Giovanni, Ugo Carussi, Monaro Santo, Francesco Nanutti, Degano Valentino, Azzano Antonio, G. B. Volpe, dott. Luigi Fabris, Nigris Ferdinando, Luigi Petri, Enrico Lombardini, Giuseppe Conti, Paolo Gaspardis, Rio G. B., Pietro Balletti, G. B Lotti. avv. A. Measso, Elio Morpurgo, Guido Beretta, Raimondo Vendramini, Nicolò Degani, Venturini Federico, Cantoni Valentino, Franceschinis Pietro, Arrighini Nicolò, Pesante Vittorio, Modotti Quinto, Molinaris Amedeo, Alessandro De Paoli, Sartogo Pietro Giovanni Zuccolo, Bigotti Giuseppe, Angelo Angeli, Mandini Vincenzo, Giuseppe Bornancin, Lodovico Billia, Raimondo Marcotti, Leonardo Mazzolini, Agosto Angelo, avv. Gio. Batta Bossi, Candido Giacomo, oste, Vincenzo Pittini, Luigi Smith, dott. Ugo Chiaruttini, Flaibani Ismaele, Brandolini Antonio, Francesco Agosti, Giuseppe Bierti, Billia dottor Pompeo, Aristide Cosattini, Zamparo Vincenzo, Francesco Budini, Rodolfo Burghart, Antonio Fontanini di Giuseppe.

La conferenza dell'avv. Schiavi al Teatro Nazionale

Stasera, alle ore 9, nel Teatro Nazionale l'avv. Luigi Schiavi, candidato del Partito Liberale alla Deputazione politica, esporrà il suo programma.

Definizioni

Il *Paese* definisce il nostro candidato come l'*uomo più furbo* di Udine. Noi potremmo rispondere definendo l'avv. Girardini come l'*uomo più sincero* di Udine. E tutti sanno le prove di sincerità e di coerenza che il candidato del *Paese* ha date da quando appoggiava i costituzionali moderati ad oggi, che si fa gregario di Ferri, Pantano e compagnia.

Perchè, chiede il *Paese*, l'avv. Schiavi non parla della *libertà coll'ordine?* E soggiunge che l'avv. Schiavi sa che per ora è meglio non parlare di *ordine*.

No, ingenuo *Paese*, l'avv. Schiavi può far a meno di invocare l'*ordine* perchè *la libertà* ch'egli invoca non è concepibile col disordine. L'avv. Girardini dovrebbe invece dimostrare che quella libertà di cui egli pure si dice fautore, è conciliabile coi tumulti che, ad opera sua e dei suoi padroni Ferri e Pantano, hanno resa la Camera dei deputati una taverna. Gli elettori non possono dimenticare il triste spettacolo di quei giorni, quando la funzione legislativa era resa impossibile dallo sbattacchiare delle tavolette, dai cori urlati dalla Estrema Sinistra con il poderoso aiuto della voce baritonale dell'ex deputato di Udine. Questo è l'*ordine* accarezzato dall'avv. Girardini.

Il programma del candidato liberale

Ed ora al *Friuli*, che domanda quale sia il programma del nostro candidato. Il *Friuli* non si accontenta della franca dichiarazione che questi ha fatta, di accettare la candidatura per combattere col Partito Liberale contro la lega delle forze sovversive. Non è questo un programma? E non è anzi il vero programma, o la *piattaforma* dei liberali nella presente lotta? Dal resto se il *Friuli* lo desidera, potrà assistere al discorso che il nostro candidato farà stasera per mettere i punti sugli *i*: e confidiamo che lo troverà tale da non aver motivo per fare riserve sulla indole del liberalismo del nostro candidato. Per noi, oggi è più chiaro che mai, che chiunque tollera o peggio favorisce la violenza non è un liberale, se anche la violenza è esercitata da coloro che in nome del popolo con robustissimi polmoni vogliono imporsi e sopraffare.

Verità Elettorali

D. Chi sono gli elettori dell'avvocato Girardini?

R. Sono il popolo sovrano.

D. Chi sono gli elettori dell'avvocato Schiavi?

R. Sono pellattieri, panattieri, succhiatori del sangue del popolo, forcajoli tutti!

I principii non le persone

Dicono che noi combattiamo l'avv. Girardini non per avversione ai principii, ma per avversione all'uomo — che non facciamo, non vogliamo fare una questione di principii.

Questa è una affermazione, di cui in pochissime parole si dimostra l'insussistenza e la ridicolaggine.

Che l'avv. Girardini voglia ora atteggiarsi a vittima politica può passare; ma che egli, candidato del Circolo socialista di Udine, sezione del Partito dei Lavoratori italiani voglia far credere che non ci sia distacco fra lui e i liberali anche avanzati, sinceramente costituzionali — voglia far credere che non ci sia contrasto, urto evidente e stridente fra un uomo politico che si dichiara radicale legalitario, vale a dire che accetta la monarchia *sub conditione* e si allea apertamente clamorosamente coi nemici dichiarati delle istituzioni ed i costituzionali che si tengono stretti alle istituzioni plebiscitarie e sostengono la monarchia come presidio dell'unità della patria, non passa affatto.

Un radicale legalitario, legato a doppio filo coi socialisti e coi nuovi repubblicani, si mette contro tutti i liberali, di tutte le gradazioni; il suo programma, la sua lotta, tutta la sua agitazione significa avversione alla costituzionalità.

E se i liberali si oppongono virilmente a questa opera di demolizione, se accettano la sfida che fu loro lanciata, se chiedono al paese che è il sovrano vero, di scegliere fra gli amici sinceri delle istituzioni e gli avversari delle stesse, non fanno altro che il proprio dovere.

Oppongono ai principii i principii, alla fede degli altri la loro ferma fede.

E' sui principii che si combatte, non sulle persone. E gli attacchi contro le persone non si fanno, non si devono fare se non in quanto e per quanto incarnano i principii.

Questa la ragione della nostra lotta; — questo il nostro metodo.

Il discorso dell'avv. Girardini

Iersera alla Sala Cecchini, l'avv. Girardini tenne il suo discorso elettorale, davanti ad un pubblico numeroso. Egli non fece che ripetere quanto si legge in difesa dell'ostruzionismo su tutti i giornali dei partiti avanzati.

Disse, nella chiusa, che non credeva opportuno di rendere conto della sua attività parlamentare, nè di fare un programma. Il suo programma, soggiunse, è quello del partito radicale che tutti conoscono.

L'onor. Girardini venne, naturalmente, spesso applaudito.

L'avv. Riccardo Luzzatto, che aveva accompagnato all'adunanza l'avv. Girardini, disse pure alcune parole di approvazione al suo collega, e invitò gli elettori a dare il voto per la libertà.

Questione personale

Il *Gazzettino* di Venezia annunzia che ha ricevuto da Udine un articolo vivace contro il signor Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine*, ma che si riserva di pubblicarlo l'indomani compatibilmente con lo spazio e in attesa di ricevere il *Giornale* che lo provocò.

Il signor Antonio Talamini direttore del *Gazzettino*, che non è un'aquila, ma che ha il fiuto del vecchio giornalista, domanda ai suoi corrispondenti udinesi le pezze di appoggio — perchè, conosce anche lui gli articoli del codice, e volentieri dubita della sincerità delle filippiche vivaci contro un suo collega.

Ora gli diremo noi di che cosa si tratta: i porta moccoli dell'avv. Girardini, che si sono fino a ieri serviti delle prepotenze, delle intimidazioni, delle insinuazioni contro gli avversari liberali, che agitando la piazza da una parte e scaraventando ingiurie dall'altra si sono fatti largo, proclamandosi, dopo un effimero successo ottenuto, padroni di Udine, non sanno rassegnarsi all'opposizione calma, ferma, tenace che trovano ora nel *Giornale di Udine*.

Poichè non possono discutere civilmente — il loro metodo non lo consente — ricorrono agli attacchi personali; sul *Paese* non hanno il coraggio di farli: l'avv. Girardini che rivede le bozze del suo giornale sa bene che chi dirige ora il *Giornale di Udine* può affrontare ogni pubblico dibattito sulla sua carriera di giornalista sempre coerente nella difesa della patria, sempre disinteressata, sempre pura; sa che con tutta la fermezza è in grado di ricacciare in gola a qualunque porta moccoli gli attacchi contro la sua persona.

Ma poichè è la sua persona che dà fastidio; poichè non si può confondere e far tacere la sua voce calma, ragionevole, in difesa dei principii liberali contro i principii sovversivi, contro i denigratori della patria, contro gli ipocriti d'ogni specie che vanno promettendo mari e monti, sapendo di non poter mantenere; poichè non si può far tacere la sua voce che non è uscita mai dai confini della polemica onesta, si ricorre al libello, ma al largo, sorprendendo magari la buona fede di altri colleghi, coi quali, per quanto in contrasto di opinioni, non si erano rotti mai i buoni rapporti derivati dal rispetto personale.

Vedano gli udinesi la buona fede ed i metodi leali di discussione adottati da costoro che si proclamano gli antesignani di una nuova êra di civiltà!

* *

Onorificenza

Il cav. Nicola Cotta, nostro Intendente di Finanza, con decreto del 27 corr. mese venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Erigendo Ospizio Cronici in Udine

Nella circostanza della morte del commendator *Nicolò* co. *Mantica* la locale Cassa di risparmio ha ricevuto la seguente offerta: avv. cav. Antonio Measso, L. 5.

Bollettino giudiziario

Fabris, Vice pretore a Tolmezzo, fu richiamato alla Procura di Udine. Giavedoni, Procuratore a Belluno, è nominato Consigliere di Appello a Venezia, De Stefani, vice-cancelliere di Pretura a Latisana, e tramutato a Marostica; Villani, idem a Marostica, idem a Latisana.

All'ospedale

vennero medicati: Enea Simonitti d'anni 18 pizzicagnolo, abitante in via Ronchi 40, per ferita al dito indice prodotta da causa accidentale, guaribile in 12 giorni.

Giuseppe Calcaterra di Luigi d'anni 6 scolaro, abitante in via Grazzano 144 per ferita alle dita del piede destro, accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il successo della Compagnia di varietà diretta dal sig. Ballerini fu iersera pieno, splendido. Tutti i numeri furono calorosamente applauditi, e il pubblicò ammirò sinceramente gli artisti.

Il maggiore entusiasmo fu per *Brothers Griffa, The Victorius, Les Pollastriny* e per la cantatrice italiana *Clara Charretty*.

Molta eleganza e la maggior precisione; ecco il merito principale di tale Compagnia.

Il pubblico era molto numeroso e lo sarà anche maggiormente questa sera alla seconda rappresentazione.

CORTE D'ASSISE

Udienza antim. del 31 maggio

Le brutalità d'un padre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti.
Giudici dott. Cosattini e Sandrini.
P. M. avv. Ronga.
Difensore avv. Ballini.

L'accusato è Pietro Maranzana d'anni 47 da Buia. Esso deve rispondere di atti di libidine commessi sulla sua bambina Margherita non ancora dodicenne, nonchè del delitto di maltratti verso i propri figli minori.

Sottoposto ad interrogatorio dal Presidente egli si mantiene negativo ed esclude tutti gli addebiti che gli vengono fatti.

* *

Il presidente fa quindi sgombrare la sala ed ordina la prosecuzione del dibattimento a porte chiuse.

Seduta pomeridiana

Esaurita la parte istruttoria il P. M. pronuncia la sua requisitoria diretta a sostenere la piena colpabilità dell'accusato Maranzana sul quale invoca tutto il rigore dei giurati.

L'egregio avv. Ballini sostiene quindi la tesi opposta a quella del P. M., cercando di dimostrare che i fatti attribuiti all'accusato in buona parte non sono veri e in parte non sufficientemente provati.

Chiede perciò un verdetto assolutorio.

Dopo un breve ed imparziale riassunto del Presidente i giurati si ritirano nella loro sala, dalla quale poco dopo escono emettendo un verdetto col quale si afferma la responsabilità del Maranzana nei riguardi degli atti di libidine e si risponde negativamente all'altro riguardante i malitratti verso i propri figli.

Il P. M. chiede si condanni il Maranzana alla pena della reclusione per per mesi 30 ed alla privazione della patria potestà nei riguardi della figlia minore Margherita.

Il difensore chiede venga applicato il minimo della pena.

La condanna

La Corte si ritira e di lì a poco rientra pronunciando sentenza colla quale il Maranzana è condannato a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione ed alla privazione della patria potestà nei riguardi della figlia Margherita.

Omicidio

Oggi comincierà alle Assise il processo contro Miani Antonio Domenico detto Zorzin, muratore, d'anni 18, che nella sera del 12 marzo 1900 in Rualis di Cividale, nell'osteria di Scotti Teresa trovò questione con Ermacora Giuseppe pretendendo che questi gli avesse asportata una sua roncola e mentre l'Ermacora si protestava innocente di tale fatto, esso Miani che teneva pronto in mano un coltello a lama acuminata, gli infarse più colpi, uno dei quali lo colpì all'addome ed un altro gli recise la vena crurale della coscia sinistra producendogli copiosa emorragia che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta un' ora dopo.

Il Miani non esclude il fatto. La ripetizione dei colpi ed il modo insidioso con cui vennero inferti persuadono dell'intenzione omicida del Miani che venne di conseguenza rinviato al giudizio delle Assise.

Sarà difeso dagli avv. Franceschinis e Tavasani.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari).

Intorno al discorso di Pelloux

Roma 31, ore 9 p. — (*Sobrero*) Eccovi altri particolari sul discorso, pronunciato oggi nell'aula del Collegio Romano dal Presidente del Consiglio on. Pelloux.

Intervennero tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato, Saracco, numerosi senatori, deputati, oltre mille invitati, parecchie signore. L'entrata dell'on. Pelloux nell'aula fu salutata da vivissimi applausi.

L'on. Pelloux prese posto al banco della presidenza, dietro il quale spiccava il busto del Re, tra un trofeo di bandiere nazionali.

L'on. Pelloux aveva a destra l'assessore Galluppi rappresentante del sindaco di Roma, a sinistra il senatore Fabrizio Colonna presidente del comitato promotore della riunione. Il senatore Colonna con applaudite parole presentò l'on. Pelloux. Quindi lesse il lungo elenco degti aderenti alla riunione.

Aderirono 240 ex-deputati e candidati alla deputazione. Erano presenti gli ex deputati Torraca, Vienna, Rizzo, Torlonia, Vollaro De Lieto, Zeppa, Anzani, Fusco e Turbiglio.

L'on. Pelloux pronunciò il suo discorso con tono energico e fu spesso interrotto ed alla fine salutato da vivi applausi.

L'impressione prodotta dal discorso del presidente del Consiglio fu buona. Si è rilevata l'intonazione polemica del discorso; — ma non poteva essere altrimenti, data la situazione e specialmente di fronte all'attitudine vivace degli oppositori costituzionali e violenta dei partiti estremi.

I commenti della stampa

Roma 31, ore 10 p. — Tutti i giornali della sera commentano il discorso dell'on. Pelloux.

La *Tribuna* esamina in blocco il discorso di Pelloux, Zanardelli e Fortis.

Approva con calore il discorso di Pelloux che ha messo la questione politico-costituzionale nei suoi veri termini ed ha riconfermato il programma economico del Ministero.

La *Tribuna* trova in tutti tre i discorsi l'eguale timore di nuovi gravi avvenimenti parlamentari.

Si osserva che il discorso di Fortis può ritenersi una confutazione di quello di Zanardelli.

Roma, 31 ore 11 p. (*Sobrero*). — L'*Italia* dice che Pelloux, ha trionfato. Si dichiara entusiasta del suo discorso. L'*Avanti* definisce il discorso un aborto uscito dal connubio dell'ipocrisia colla paura. L'*Avanti* venne per altro articolo stassera sequestrato.

Il *Nuovo Fanfulla* afferma che contiene un programma netto e chiaro ed un obiettivo convinto.

Il *Giorno* dice che mai un presidente di Consiglio lesse una prosa più misera.

L'*Esercito* lo approva completamente.

Nessun giornale all'infuori della *Tribuna* commenta i discorsi di Zanardelli e Fortis.

Barzilai e Ferri

Roma 31, ore 10 p. — Stasera Barzilai davanti a numeroso pubblico confutò il discorso del Presidente del Consiglio.

Domani parlerà in altra adunanza pubblica, presieduta da Barzilai, l'ex deputato Ferri.

Bollettino di Borsa

NOTIZIE

Londra — Fermissima apertura. Consolidato 102.50. Miniere in nuovo aumento. In chiusura però meno fermi sulla notizia che Robert ha differito di 24 ore la sua entrata a Iohannesburg.

Parigi — Debole. Contrariamente alle previsioni i riporti sono stati cari. Vi sono ancora posizioni troppo cariche e si pronostica un ulteriore ribasso.

Genova — Agitatissima. Anche in questa piazza si manifestarono difficoltà nel riportare certe posizioni. Terni 1570.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

IDA PASQUOTTI-FABRIS

Mode all' Eleganza

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

RICCO ASSORTIMENTO CONFEZIONI DA SIGNORA

SPECIALITA' - Blouse di Seta, Sottane Taffetas, Fisciù, Cappelli, Articoli da Bambini, Biancheria confezionata ecc. ecc.

PREZZI DISCRETISSIMI

SI ASSUMONO COMMISSIONI SU MISURA

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela:

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro
e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

CANTINA PAPADOPOLI

Via Cavour - UDINE - Via Cavour

La Cantina è provveduta di una copiosa varietà di vini tanto da pasto che di lusso.

Per i prezzi non si teme concorrenza, e ve ne sono pure delle qualità alla portata di tutte le borse.

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10 35	15.25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6 25, 10.10, 16.10, e 19.58 Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da Casarsa Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

VITTORIO BELTRAME

successore alla ditta **Andrea Tomadini**

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Per la prossima stagione

grande assortimento - **nelle ultime novità** - di stoffe di *lana, seta* e *cotone* per uomo e per donna Biancheria, coltrinaggi, stoffe per mobili ecc.

Malgrado il presente continuo aumento del costo, liquidazione **a prezzi eccezionali** delle merci ancora esistenti (in tutte le varietà e finezza) della cessata ditta A. Tomadini.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti